



GILGAMESH

E

IL GIARDINO DEL SOLE



A MARTA,

***DELICATA FANCIULLA
CHE ABITA NEL GIARDINO DEL SOLE***

PREFAZIONE

IL PRESENTE LAVORO È LIBERAMENTE ISPIRATO ALL'EPOPEA DI GILGAMESÛ, EROE SUMERICO, CHE PERCORRE UN CAMMINO, LA CUI META FINALE È IL GIARDINO DEL SOLE SULLE SPONDE DELL'OCEANO, ALLA RICERCA DELL'IMMORTALITÀ.

IL POEMA, PERVENUTO CON CARATTERI CUNEIFORMI SU TAVOLETTE D'ARGILLA, PROVENIENTI IN GRAN PARTE DALLA BIBLIOTECA DEL RE ASSURBANIPAL, CULTORE DI COSE ANTICHE, È IDEALMENTE RIPROPOSTO SU 20 TAVOLETTE, CORRISPONDENTI AL NUMERO DEGLI ALUNNI COINVOLTI NELLA RISCrittURA, NOVELLI CULTORI DELLA "BELLEZZA CHE NON MUORE".

MI CHIAMO GILGAMES, SONO IL RE DI URUK, UN SEMIDIO ,PER
DUE TERZI DIO E PER UN TERZO UMANO.

DI ME DICEVANO CHE NON ESISTEVA ALTRO UOMO PARI A ME,
CHE ERO SUPERIORE A TUTTI PER BELLEZZA E FORZA, IL MIO
POPOLO MI AMAVA E AVEVO IL FAVORE DEGLI DEI.

NELLA MIA VITA HO INTRAPRESO MOLTE BATTAGLIE E
SCONFITTO MOLTI NEMICI, PERSINO DRAGHI E LEONI.

MA QUESTO NON MI BASTAVA.

AMANTE DELLA VITA E DELLE SFIDE, MI MISI IN CAMMINO ALLA
RICERCA DI UN BENE GRANDE, IL PIÙ GRANDE DI TUTTI:
L'IMMORTALITÀ. AVEVO TUTTO: LA GIOVINEZZA, LA BELLEZZA,
IL CORAGGIO E IL POTER, MA VOLEVO VIVERE PER SEMPRE.

DICEVANO DI ME CHE ERO SAGGIO, MA IGNORAVO IL VERO SENSO DELLA VITA.

DICEVANO CHE ERO MOLTO SAGGIO, MA CONOBBI COSE SEGRETE.

QUANDO COMINCIAI IL MIO VIAGGIO, VOLEVO SOLO AUMENTARE LA MIA FAMA E PENSAVO: “BERRÒ ALLA FONTE DELLA GIOVINEZZA, VIVRÒ PER SEMPRE E LA MIA GLORIA SARÀ SIMILE A QUELLA DEGLI DEI E SI DIFFONDERÀ PER TUTTA LA MESOPOTAMIA E OLTRE”.

MI CONVINSI CHE QUELLE ACQUE FOSSERO UN ELISIR E MI MISI IN CERCA DELLA MAPPA, CHE NE RIVELASSE IL NASCONDIGLIO. NULLA MI AVREBBE FERMATO.

MA IL FATO AVEVA IN SERBO PER ME UN ALTRO CAMMINO DA PERCORRERE, UN SENTIERO CHE M' AVREBBE CONDOTTO AL GIARDINO DEL SOLE.

CAMMINAI A LUNGO, E UCCISI LE BESTIE FEROCI CHE MI SBARRAVANO LA STRADA. AVANZAVO A TESTA ALTA, CON ORGOGLIO; L'ORGOGGIO DI UN RE CHE SI SENTE SEMPRE PIÙ INVINCIBILE.

IMPROVVISAMENTE, COMINCIÒ A PIOVERE E BEN PRESTO LA PIOGGIA INCESSANTE SI TRASFORMÒ IN DILUVIO, CHE SI ABBATTÉ SULLA TERRA PER GIORNI E GIORNI.

LE OMBRE OSCURARONO IL SOLE, MA IO MI SALVAI RIPARANDOMI IN UNA BARCA, COSTRUITA CON IL LEGNO DI QUEI CEDRI, CHE MI ERANO STATI CARI DURANTE L'ESTATE.

QUANDO LA PIOGGIA CESSÒ, MI RIMISI IN VIAGGIO. GIUNTO ALLE
PENDICI DI UNA MONTAGNA, M'INERPICAI SU DI ESSA PER
INCONTRARE UN VECCHIO SAGGIO E SACERDOTE, AL QUALE PIÙ
VOLTE AVEVO CHIESTO CONSIGLIO.
IL SUO NOME ERA UTANAPISTIM.

COSTUI MI RIVELÒ CHE SAREI DIVENUTO IMMORTALE SOLO
QUANDO SAREI STATO CAPACE DI DONARE INTERAMENTE ME
STESSO.

ERA UNA LEGGE DEL GIARDINO DELLA LUCE. IMPRESCINDIBILE.
NON CAPII SUBITO.

ERO UN RE, COMANDAVO E GUIDAVO IL MIO POPOLO CON SAGGEZZA, OSSERVAVO LE LEGGI DELLA CITTÀ CHE IO STESSO AVEVO CONTRIBUITO A FONDARE, COMBATTEVO A FIANCO DEL MIO POPOLO SENZA PAURA, PRONTO A SCONFIGGERE QUALSIASI NEMICO, UMANO O ANIMALE, POTESSE ANCHE SOLO MINACCIARLO.

ERO GILGAMES, IL RE DI URUK, IL MIO NOME ERA NOTO IN TUTTA LA MESOPOTAMIA.

•

MA IL VECCHIO SAGGIO SI RIFERIVA A LEGGI NON SCRITTE, A
LEGGI NON SCRITTE DAGLI UOMINI, A ME ANCORA IGNOTE.

NON PAGO DELLA RISPOSTA, RIPRESI IL CAMMINO.

MENTRE VAGAVO PER NUOVE COLLINE, RIFLETTENDO SU QUANTO MI AVEVA DETTO IL VECCHIO SAGGIO, NOTAI UN UOMO, DAI LUNGHI CAPELLI COME QUELLI DI UNA DONNA, ALL'APPARENZA SELVAGGIO COME UN TORO, CHE CORREVA PROPRIO NELLA MIA DIREZIONE, IMPUGNANDO UNA SPADA E PRONUNCIANDO PAROLE DI SFIDA.

ERA ENKIDU, PIENO DI CICATRICI IN VOLTO E DALLE MANI GRANDI E POSSENTI.

IL DUELLO FU LUNGO E, SIN DALLE PRIME MOSSE, COMPRESI LA RAGIONE DELLA SUA FAMA DI UOMO FORTE: ERA UN DEGNO AVVERSAIO, UN TEMIBILE SFIDANTE, AGGRESSIVO E SENZA PAURA COME ME.

ALLA FINE EBBI LA MEGLIO: AFFONDAI LA MIA SPADA NEL SUO PETTO, TRAFISSI IL SUO CUORE E POCO DOPO ENKIDU MORI. AVREI DOVUTO GIOIRE DI QUELLA MORTE, INVECE NE FUI SCONVOLTO.

IMPROVVISAMENTE NON LO VIDI PIÙ COME UN MIO NEMICO. M'INGINOCCHIAI AL SUO FIANCO E PIANSI PER SETTE GIORNI E SETTE NOTTI.

FU ALLORA CHE, RIFLETTENDO SUL MISTERO DELLA VITA, SULLE
SEGRETE VIE DEL CUORE, COMINCIAI A CAPIRE LE PAROLE DEL
VECCHIO SAGGIO.

,

PROMISI ALLORA A ME STESSO CHE SE AVESSI TROVATO LA
FONTE DELL'IMMORTALITÀ, MI SAREI OFFERTO IN SACRIFICIO
AGLI DEI AFFINCHÉ ENKIDU, E NON IL SUO RE, VIVESSE PER
SEMPRE.

AVREI COSÌ RICEVUTO IL PREMIO PIÙ BELLO: DA ASSASSINO,
SAREI DIVENTATO IL SUO PROTETTORE

NON SAPEVO COME TUTTO QUESTO POTESSE ACCADERE. MI
GUARDAI ATTORNO. POI FUI ATTRATTO DA UNA MONTAGNA,
DALLA QUALE SEMBRAVA NASCERE IL SOLE. SONO STATO
COSTRETTO AD ENTRARE AD ATTRAVERSARE UNA SELVA
OSCURA, DOVE MI TROVAI A COMBATTERE CON DEI LEONI E UN
DRAGO, CHE MI SBARRAVA LA STRADA.

ARRIVATO AI PIEDI DELLA MONTAGNA, SCORSI UN GUARDIANO CHE IMPEDIVA LA SALITA. SI TRATTAVA IN REALTÀ DEL FIGLIO DI ARES, DIO DEL COMBATTIMENTO.

QUANDO CONOBBE IL MIO DESIDERIO DI SCALARE LA MONTAGNA, M'INGANNÒ.

MI DISSE CHE IL SEGRETO DELL'IMMORTALITÀ ERA RACCHIUSO IN UNA PIETRA PREZIOSA, CHE UNO SCALTRO MERCANTE AVEVA STACCATO DA UNA PORTA DELLA CASA DEGLI DEI E NASCOSTA IN UNA BORSA, CHE PORTAVA SEMPRE CON SÉ.

INUTILMENTE, PIÙ VOLTE, AVEVA TENTATO DI VENDERLA PERCHÉ SOLO COLUI CHE POSSEDEVA IL VERO CORAGGIO DI AFFRONTARE LA VITA, AVREBBE POTUTA COMPRARLA.

ERO UN UOMO PIENO DI SUPERBIA E PENSAI CHE IO FOSSI IL SOLO
PREDESTINATO A RICEVERE QUELLA PIETRA.

TORNAI INDIETRO, PRONTO A BATTERMI DI NUOVO PER
MOSTRARE AGLI DEI LA MIA FORZA.

ATTRAVERSATO UNO SPAZIO DESERTICO, INCERTO VERSO
QUALE VIA DIRIGERE I MIEI PASSI, MI RICORDAI DI ENKIDU,
L'AMICO-NEMICO, PIANTO PER SETTE GIORNI E SETTE NOTTI E
DELLE PAROLE DI UTANAPISTIM.

COMPRESI CHE L'IMMORTALITÀ NON POTEVA ESSERE
RACCHIUSA IN UNA PIETRA.

MI ERA STATO DETTO CHE SI TRATTAVA DI UN DONO, NON DI UN
BENE.

ERO STATO TRATTO IN INGANNO DAL MIO ORGOGLIO.
NON EBBI PAURA DI RITORNARE SUI MIEI PASSI. SAREI
ARRIVATO A QUALUNQUE COSTO AL GIARDINO DELLA LUCE.

NULLA POTÉ FERMARMI QUESTA VOLTA.

FINALMENTE GIUNSI NEL GIARDINO DEL SOLE.

SULLE RIVE DI UN FIUME, L'EUFRATE, ERA SEDUTA LA
CREATURA PIÙ BELLA CHE AVESSI MAI INCONTRATO.

TUTTO IN LEI ERA GRAZIOSO E DOLCE.
AVEVA DEI CAPELLI BIONDI CHE LE INCORNICIAVANO UN BEL
VISO; UN VISO LUMINOSO.

MI SENTIVO QUASI SVENIRE IN SUA PRESENZA.

ERA FORSE LA DEA DELLA BELLEZZA?

NO, ERA LA DEA DELL'AMORE.

SI ALZÒ, MI VENNE INCONTRO E MI PRESE PER MANO.
MI PORTÒ QUASI AL CENTRO DEL GIARDINO, VERSO UNA LUCE
ABBAGLIANTE E CALDA.

I SUOI OCCHI AZZURRI MI RIVELARONO LA VERITÀ: ERA STATO
IL DONO DEL MIO SOGNO AD ENKIDU A RENDERMI IMMORTALE.

SORRISI, FELICE.

IL CAMMINO DI LUCE MI AVEVA RESO UN VERO EROE:
UN UOMO CHE SI DONA.

I.T.C.G.S. PAOLO TOSCANELLI

CLASSE I SEZ. C C.A.T. (COSTRUZIONI, AMBIENTE E TERRITORIO)

Branchesi Federico, Brongo Aurora, Careddu Lorenzo, Corsi Christian, De Rubis Massimo, Gallegos Portugal Simone Matteo, Giardiello Sarah, Guidi Lorenzo, Machuca Meza Joel Jeanpier, Micheletti Luca, Montis Federico, Oslobanu Denis Iulian, Perna Francesco Pio, Peruggini Nicholas, Pezzolla Gabriele, Sivi Matteo, Sorabella Damiano, Taliento Davide, Valelli Victor Hugo, Volponi Alessandro.

Referente della classe

Prof.ssa Francesca Romana Cicero

I.T.C.G. S. Paolo Toscanelli

Via delle rande 22

00122 Roma

tel. 06 121127590

fax 0656000338

RMTD640001@istruzione.it

fr.cicero@yahoo.it